

Venerdì:
8 luglio

Festa del Beato PIETRO VIGNE
fondatore delle Suore del SS.mo Sacramento

Sabato:
9 luglio

Festa di Santa MARIA DELLA PACE
Martire di Bolsena

In preparazione alla Festa di Santa Cristina

Da una "Passio" del XII secolo

Sul far della sera la beata Cristina afferrò le statue di Giove, Apollo e Venere, e, legata alla finestra la fascia che le cingeva i fianchi, si calò dalla torre. Dopo aver frantumato gli idoli preziosi ed averli dati ai poveri, risalì nella sua prigione.



Giuliano comandò che fossero lasciate libere le bestie. I due serpenti si attorcigliarono ai piedi della santa, lambendoli con le loro lingue. Gli aspidi si attaccarono alle sue mammelle come lattanti. Il Marso eccitò le bestie con i suoi incantesimi, ma quelle si rivoltarono contro di lui e lo uccisero. La santa fece un segno sul morto e disse: "Nel nome del Signore mio Gesù Cristo, risorgi tu che sei morto".



Le offerte per la Festa di SANTA CRISTINA si raccolgono in sacristia.

Per l'addobbo dell'ipogeo di S. Cristina,
i fiori (ortensie e gladioli rossi) e lumini
saranno raccolti

Giovedì 21 e il mattino di Venerdì 22 luglio

UN GRAZIE PER OGNI CONTRIBUTO ALLA FESTA!

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19* n. 854

3 luglio 2016
14a Domenica Tempo Ordinario

Dal Vangelo di Luca (10, 1-9)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando andrete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

Ti ringrazio, Gesù, perché in quei settantadue discepoli, hai pensato anche a me e mi hai chiamato, con il dono dello Spirito, ad essere tuo missionario, missionario della tua pace nella famiglia, tra gli amici, nel mondo intero. Anche se la mia vita si consuma tra le pareti domestiche o, al più, tra i confini della Parrocchia, fa' che essa sia animata dall'ansia della salvezza universale. Ciò che ti posso offrire è poco: una preghiera, una rinuncia, un dolore, una gioia o povere cose. Rendimi povero e gioioso come Paolo di Tarso e Francesco d'Assisi, Giuseppe di Copertino e Teresa di Gesù, per portare la tua ricchezza e la tua gioia in ogni ambiente. Mettimi nel tuo cuore, così il battito del mio piccolo cuore avrà il palpito del tuo amore universale e il mio nome sarà scritto nel libro della vita.

Opere di Misericordia (cfr Mt 25,31-46)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Quante volte, durante questi primi mesi del Giubileo, abbiamo sentito parlare delle *opere di misericordia*! Oggi il Signore ci invita a fare un serio esame di coscienza. E' bene, infatti, non dimenticare mai che la misericordia non è una parola astratta, ma è uno stile di vita: una persona può essere misericordiosa o può essere non misericordiosa; è uno stile di vita. Io scelgo di vivere come misericordioso o scelgo di vivere come non misericordioso. Una cosa è *parlare* di misericordia, un'altra è *vivere* la misericordia. Parafrasando le parole di san Giacomo apostolo (cfr 2,14-17) potremmo dire: *la misericordia senza le opere è morta in sé stessa*. E' proprio così! Ciò che rende viva la misericordia è il suo costante dinamismo per andare incontro ai bisogni e alle necessità di quanti sono nel disagio spirituale e materiale. La misericordia ha occhi per vedere, orecchi per ascoltare, mani per risollevare...

La vita quotidiana ci permette di toccare con mano tante esigenze che riguardano le persone più povere e più provate. A noi viene richiesta quell'attenzione particolare che ci porta ad *accorgerci* dello stato di sofferenza e bisogno in cui versano tanti fratelli e sorelle. A volte passiamo davanti a situazioni di drammatica povertà e sembra che non ci tocchino; tutto continua come se nulla fosse, in una indifferenza che alla fine rende ipocriti e, senza che ce ne rendiamo conto, sfocia in una forma di letargo spirituale che rende insensibile l'animo e sterile la vita. La gente che passa, che va avanti nella vita senza accorgersi delle necessità degli altri, senza vedere tanti bisogni spirituali e materiali, è gente che passa senza vivere, è gente che non serve agli altri. Ricordatevi bene: chi non vive per servire, non serve per vivere.

Quanti sono gli aspetti della misericordia di Dio verso di noi! Alla stessa maniera, quanti volti si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. L'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato non consente vie di fuga: Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero nudo, profugo, malato, in carcere e mi avete assistito (cfr Mt 25,35-36). Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi.



Franciscus